

Beatrice Caruso

[Italia]

## ISABELA

Isabela domani compie 50 anni.

È arrivata in Italia molto tempo fa e lavora part time come cassiera.

Vive sola in un appartamento ordinato, piccolo, molto luminoso.

Non ha più i genitori, non ha fratelli né sorelle, gatti e cani non sono suoi amici, come neppure le persone, a dirla tutta.

Isabela basta a se stessa.

Quando è felice apre un libro e una bottiglia di rosso, quando si sente sola va al cinema.

Se si sente molto sola sale su un autobus, arriva fino al capolinea e torna indietro; allora finge di essersi persa, attacca bottone con anziane signore pedanti probabilmente dirette in un supermercato del tutto simile a quello in cui sarebbe lei a fare loro lo scontrino.

Questa cosa la diverte.

Se Isabela si sente particolarmente sola va su un sito di incontri, rimorchia in fretta un vedovo o uno scapolo, ci esce a cena, fa l'amore con lui, dorme nel suo letto e prima che faccia mattina torna nel proprio appartamento ordinato, piccolo, molto luminoso.

Domani, però, c'è un regalo speciale che la attende.

Il suo unico zio l'aveva scritto nel proprio testamento, quando nel '91 morì: se la nipote fosse arrivata nubile e senza figli al compimento del cinquantesimo anno d'età, sarebbe scattato un vitalizio mensile che le avrebbe assicurato la pagnotta fino alla tomba. Sperava di sbagliarsi, il vecchio zio, ma in fondo se lo sentiva.

Ed è così che Isabela ha vissuto i suoi anni condizionata da questa profezia a doppio taglio, aspettando solo quel giorno per poter lasciare il lavoro al discount e iniziare a viaggiare.

Ha fantasticato, collezionato riviste di viaggio, si è persa su Google Maps fino a conoscere il map-pamondo e gli scali aeroportuali a memoria, ha stretto fra le dita vecchie cartoline provenienti da ogni dove, e atteso.

Ora vuole provare, assaggiare e vedere tutto: le piazze, le cattedrali e i centri storici, i porti, i mercati e i vicoli sudici. Vuole battere i denti dal freddo e boccheggiare per il caldo.

Vuole spostarsi in metro, in tram, in bicicletta, a piedi e prendere di nuovo l'aereo, come quella prima volta quando è arrivata in Italia, che aveva così paura che ricorda soltanto le bestemmie.

Il Colosseo di Roma è la settima meraviglia del mondo moderno, dista solo due ore e mezza da casa sua ma non l'ha mai visto, non voleva farlo prima. Domani prenderà un autobus, non parlerà con nessuna anziana signora, non arriverà al capolinea, ma scenderà alla quarta fermata, andrà dal notaio, in banca e finalmente al Colosseo. Incomincerà da lì, e si farà augurare buon compleanno dal centurione delle foto ricordo.